

Relazione Annuale per il 1998 del Ministro degli Affari Esteri
al Presidente del Consiglio dei Ministri
circa le attività di applicazione della Legge 9 luglio 1990, n. 185
(art.5, comma 2)

A. CONSIDERAZIONI GENERALI E ASPETTI ORGANIZZATIVI

Nel 1998 il Ministero degli Affari Esteri ha continuato ad adempiere alle funzioni affidategli dalla Legge 185/90 sull'esportazione, importazione e transito di materiale di armamento mantenendosi rigidamente fedele allo spirito ed al dettato della Legge stessa ed alla normativa scaturita dall'attività del Comitato Interministeriale per gli scambi di materiale di armamento per la Difesa (CISD) svolta fino al 1993 (anno della sua abolizione).

Nell'adempire a tale compito, il Ministero degli Affari Esteri ha prestato particolare attenzione ed impegno nel corso dell'anno in esame nell'assicurare il funzionamento al meglio dell'Unità interministeriale operante nella propria struttura (l'UAMA) ed ha fatto ripetutamente ricorso al Comitato di Coordinamento Interdirezionale, istituito nel Luglio del 1992, per una valutazione approfondita e costante delle situazioni di tensione nei Paesi e nelle regioni potenzialmente destinatarie di materiale di armamento. Come è noto, il Comitato di Coordinamento, presieduto dal Sottosegretario di Stato delegato a sovrintendere all'applicazione della Legge 185/90, è composto dal Capo di Gabinetto del Ministro, dai Direttori Generali degli Affari Politici e degli Affari Economici e dal Responsabile dell'UAMA. Applicando il dettato della Legge e delle Delibere del CISD, il Ministero si è avvalso anche del parere del Comitato Consultivo Interministeriale (riunitosi nel corso dell'anno dieci volte), non soltanto nella sfera dei delicati compiti che la Legge 185/90 affida a tale organo, ma anche per questioni di carattere generale di metodologia concernenti le particolari responsabilità delle Amministrazioni che vi sono rappresentate, portatrici di istanze diverse corrispondenti ai molteplici interessi coinvolti nella materia dei materiali di armamento. Particolarmente utile si è rivelato in tale ambito il ruolo del Ministero della Difesa che, ha garantito anche i collegamenti con i Servizi per ogni azione di "intelligence" che si fosse resa necessaria ai fini dell'istruzione delle pratiche con particolare riguardo all'arrivo a destino dei materiali e alle garanzie di non riesportazione degli stessi.

Il Ministero degli Affari Esteri ha incrementato inoltre i contatti con il Servizio di Coordinamento della Produzione di Materiale di Armamento (UCPMA), istituito presso la Presidenza del Consiglio originariamente anche per fornire informazioni e proposte al CISD e, dall'abolizione di quest'ultimo, per svolgere analogo ruolo di collegamento e di coordinamento interministeriale con la Presidenza presso la quale opera.

Nel corso dell'anno in esame il Ministero degli Affari Esteri si è avvalso altresì del CIPE, erede delle competenze del CISD, per aggiornare i comportamenti previsti da una delibera del CISD del 1993 non più praticabili ed, in attesa che vengano individuate soluzioni alternative all'attività di detto Comitato di fronte a problematiche che richiedono particolare attenzione.

Sempre nel settore delle Amministrazioni e degli organismi che a diverso titolo partecipano all'istruzione delle pratiche autorizzative, il Ministero degli Affari Esteri ha valorizzato nel corso dell'anno la propria presenza istituzionale nella Commissione istituita presso il Ministero della Difesa per la tenuta del Registro Nazionale delle imprese che operano nel settore dei materiali di armamento. In quella sede, il Ministero si è fatto promotore di iniziative per meglio tracciare le competenze delle Amministrazioni che vi sono rappresentate e consentire all'UAMA di disporre di riferimenti certi di partenza nell'istruire le proprie pratiche.

L'UAMA ha infine garantito i coordinamenti interni all'Amministrazione con gli Uffici preposti alla non proliferazione inserendosi per tale via nella preparazione e nei seguiti di riunioni delle intese internazionali in materia (Intesa di Wassenaar in particolare), con gli Uffici Nazioni Unite e Unione Europea, soprattutto per quanto riguarda gli accertamenti sulle violazioni dei diritti dell'uomo, con gli Uffici bilaterali per un aggiornamento costante delle situazioni di tensione nelle diverse regioni del mondo.

La fitta rete di collegamenti interni ed esterni della quale nel 1998 il Ministero degli Affari Esteri si è più incisivamente avvalso, ha consentito di garantire nelle procedure autorizzative dell'UAMA una completezza di dati e di riferimenti che hanno allontanato ogni possibile rischio di deviazione dai principi di Legge e dai criteri dalla stessa fissati per vietare le esportazioni verso Paesi dove vi sia un conflitto armato in atto, verso quelli sottoposti ad embargo ONU e/o UE (PESC), verso quelli nei confronti dei quali siano state accertate dalle competenti istanze delle N.U. e dell'U.E. violazioni delle Convenzioni internazionali in materia di diritti dell'uomo, verso quelli che, ricevendo dall'Italia assistenza allo sviluppo, dedicano eccessive risorse al proprio bilancio militare rispetto alle proprie esigenze (consultazioni in merito avvengono regolarmente in una Commissione composta dai competenti Uffici del Ministero degli Esteri e della Difesa, Amministrazione quest'ultima che cura l'istruzione delle pratiche avvalendosi delle proprie fonti: Addetti Militari ed "intelligence").

L'adozione a metà anno del Codice di Condotta Europeo per le Esportazioni di Armi, che ha fissato i criteri di condotta ai quali i Paesi Comunitari produttori di armamenti hanno preso un impegno politico di volersi attenere ed alla cui adozione il nostro Paese ha partecipato attivamente, apportandovi un valido contributo di idee e di esperienze, ha consentito di inquadrare in una linea di condotta che ci accomuna ai nostri Partners europei quei principi che hanno ispirato fin dal 1990 l'adozione della Legge 185.

Nell'anno in esame, il Ministero degli Esteri ha continuato a privilegiare tramite l'UAMA i contatti con le imprese del settore ed ha risolto sul piano pratico varie problematiche svolgendo, in coordinamento con le altre Amministrazioni un'attività interpretativa della Legge che ha "fatto giurisprudenza" e viene utilizzata nei lavori di revisione del Regolamento di attuazione della Legge 185/90.

Problematiche più complesse sono state risolte con l'ausilio dell'Avvocatura Generale dello Stato alla quale nel corso dell'anno è stato fatto ricorso per stabilire la portata della Legge Comunitaria in merito ai compensi di intermediazione, o tramite Riunioni di Servizi per individuare, utilizzando riferimenti a criteri certi, i programmi di coproduzione destinati ad approvvigionare le nostre Forze Armate e quindi esclusi dalle procedure autorizzative.

Nel corso dell'anno è stata dedicata particolare attenzione anche alle disposizioni della Legge 185/90 che consentono agevolazioni per le esportazioni non soltanto verso Paesi NATO e UEO, ma anche verso Paesi a noi legati da Accordi bilaterali che possano essere considerate "apposite intese" ai fini del trasferimento di materiale di armamento. Il Ministero degli Esteri ha avviato un chiarimento col Ministero della Difesa per meglio definire quali accordi possano essere ritenuti "apposite intese".

Sul piano dell'organizzazione interna che il Ministero degli Esteri si è data per l'attuazione della Legge 185/90 secondo le previsioni di Legge, un programma informatizzato di procedure è giunto ad una fase avanzata di realizzazione e, col parallelo adeguamento dei locali alle esigenze di riservatezza che la materia richiede, si reputa che fra breve l'UAMA possa operare su "standards" più adeguati alla sempre più gravosa domanda di prestazioni cui l'Unità è sottoposta.

B. INIZIATIVE INTESE A MIGLIORARE LA NORMATIVA ED IL COORDINAMENTO COMUNITARIO

• Il 1998 è l'anno del Codice di Condotta Europeo per le esportazioni di armi.

Il Codice di Condotta è stato adottato con una decisione del Consiglio Affari Generali della PESC il 6 Giugno dello scorso anno ed al suo raggiungimento il Ministero degli Affari Esteri ha contribuito in modo sostanziale ottenendo che vi fossero recepiti alcuni principi della nostra legislazione particolarmente qualificanti. Tale è il caso, ad esempio, dell'impegno assunto da tutti i Paesi comunitari di scambiarsi relazioni annuali sulle esportazioni nel settore della difesa, di procedere a valutazioni congiunte delle situazioni di tensione regionali che coinvolgano i Paesi destinatari di forniture, di tener conto del rapporto fra spesa militare e spesa sociale nel Paese destinatario di forniture con particolare riguardo agli aiuti bilaterali e multilaterali che detto Paese dovesse ricevere.

Un meccanismo di notifica dei dinieghi e di consultazioni attribuisce al Codice di Condotta la possibilità di avvicinare le diverse legislazioni dei singoli Paesi che vi partecipano - come da tempo da noi auspicato - ed il suo carattere aperto a nuove adesioni, accredita l'attesa di un approccio più coordinato e coerente alle problematiche delle esportazioni di armi anche al di là dello spazio europeo.

Il Codice di Condotta Europeo recepisce tutti i principi ispiratori della nostra Legge e si pone quindi come strumento essenziale per suggerire quegli adattamenti della stessa che le conferiscano un carattere più intonato ai nostri primari impegni europei in questa fine secolo ed al termine di un decennio di vigenza della Legge 185/90.

Nell'anno in esame, particolare attenzione è stata dedicata dal Ministero degli Affari Esteri agli sviluppi del processo di integrazione dell'industria degli armamenti in Europa pur non trascurando i nostri interessi transatlantici.

In tale contesto, si è preso parte attiva ai lavori condotti dal Ministero della Difesa, d'intesa con quelli di altri cinque Paesi europei, e non ancora conclusi, per la definizione del quadro giuridico istituzionale nel quale inserire la ristrutturazione dell'industria europea ed anche a quelli dei Ministri dell'Industria degli stessi Paesi in vista della realizzazione di una Società europea che possa competere sul mercato globale con i grandi gruppi americani che si sono costituiti nell'ultimo biennio.

L'attività sopra enunciata è stata svolta sia direttamente, sia nel quadro istituzionale del Comitato Difesa-Industria dove il Ministero degli Esteri ha ricoperto una funzione di raccordo fra le iniziative delle Amministrazioni menzionate, i lavori svolti in ambito della Politica Estera e di Sicurezza Comune europea e gli affinamenti delle procedure che accompagnano i trasferimenti di materiale di armamento.

Sotto quest'ultimo aspetto, in ossequio alle direttive impartite dal Presidente del Consiglio in sede di presentazione della Relazione al Parlamento, il Ministero degli Esteri ha collaborato ai lavori, tuttora in corso, intesi ad individuare le scollature createsi in nove anni di vigenza della Legge 185/90 fra la Legge stessa che regola l'esportazione di armi ed il relativo Regolamento di attuazione e le nuove sfide europee sia sul piano industriale che su quello politico istituzionale, con particolare riguardo al carattere innovativo del Codice di Condotta Europeo.

Il Ministero degli Esteri ha inoltre assicurato, lo scorso anno, il coordinamento della partecipazione italiana agli esercizi di non proliferazione con particolare riguardo alle Intese di Wassenaar assicurando altresì un raccordo, resosi ormai essenziale, fra quegli esercizi e le altre iniziative menzionate in questa Relazione.

Nel 1998 sono stati anche individuati, come si è detto, altri programmi di coproduzione di particolare rilievo nel settore degli approvvigionamenti per la Difesa.

Nel corso dell'anno, si è fatto infine sempre più ricorso - come si è detto - agli organismi creati per l'applicazione della Legge 185/90 (quali il Comitato di Coordinamento all'interno del Ministero ed il Comitato Consultivo, Comitato per la congruità della spesa, Comitato per la tenuta del registro delle imprese) nonché al concerto interministeriale laddove se ne sia verificata la necessità.

E' stato possibile in tal modo far fronte puntualmente ad emergenze (in presenza di crisi regionali, ad esempio) e nello stesso tempo a rivedere posizioni ormai non più aderenti a situazioni politiche in evoluzione. E' meritevole di essere citato, da tale punto di vista, il menzionato ricorso al CIPE, che è stato fatto per la prima volta dall'abolizione del CISD e dal passaggio delle competenze di quest'ultimo a detto organismo, per l'adozione di una Delibera resasi necessaria per adattare a nuove circostanze una Delibera del CISD di cinque anni fa.

Il quadro che deriva da queste considerazioni è quello di un più armonico e costruttivo riferimento, nell'anno in esame, alle strutture che nel nostro Paese sono preposte ad un settore particolarmente delicato, quello degli armamenti, dove lo Stato è chiamato ad esercitare la massima attenzione essendo coinvolti suoi molteplici interessi primari. Tutto ciò avendo in mente la necessità di migliorare la nostra normativa e di rilanciare il Coordinamento Comunitario.

C. AUTORIZZAZIONI ALLE ESPORTAZIONI: DATI STATISTICI

Nel 1998 sono state rilasciate complessivamente 733 autorizzazioni, di cui 593 all'esportazione definitiva, 140 all'esportazione temporanea e 63 proroghe.

Il valore dei materiali di cui è stata autorizzata l'esportazione definitiva è stato di Lire 2.426,079 miliardi, dei quali 585,759 miliardi contabilizzati ai soli fini doganali (senza regolamento finanziario).

Al netto di tale ultima voce, l'effettivo valore delle autorizzazioni rilasciate è stato pertanto di 1.838,323 miliardi di Lire.

Rispetto alle operazioni autorizzate nel 1997 (pari a 1.726,234 mld di Lire, al netto delle contabilizzazioni ai soli fini doganali), emerge un incremento di valore di nominali 111,989 miliardi, pari a più del 6,28 per cento.

Questo raffronto in termini percentuali è limitatamente indicativo, perché operato tra valori relativamente modesti e, come tali, suscettibili di subire notevoli oscillazioni da un anno all'altro, in funzione anche di una singola operazione di un certo rilievo. Analoga considerazione era stata svolta nei precedenti raffronti tra il 1996 e il 1995 (l'anno di più accentuata flessione dell'export italiano di armamenti) e tra il 1995 e il 1994 (caratterizzato da un'apparente ripresa).

La lettura dei dati del 1998 va piuttosto riferita al valore medio annuo delle esportazioni autorizzate negli otto anni di applicazione della Legge 185/90 (1991-1998), calcolato in circa 1.938 miliardi. Un raffronto di questo tipo pone in evidenza un decremento nominale di circa 100 miliardi rispetto a tale media. Nei 1.838,323 miliardi in parola sono inoltre compresi 345,379 mld di esportazioni effettuate in conto coproduzioni e, come tali, finalizzate alla realizzazione di sistemi d'arma che saranno in parte acquisiti dalle nostre Forze Armate: alla luce di tale considerazione il volume reale delle nostre esportazioni si assottiglia ulteriormente.

E' pertanto interamente confermata la tendenza alla contrazione delle esportazioni italiane di materiali d'armamento delineatasi a partire dall'inizio del decennio corrente, in coincidenza con il generalizzato ridimensionamento dell'interscambio di equipaggiamenti militari registratosi su scala planetaria.

Proprio nel periodo compreso tra la fine degli anni '80 e i primi anni '90, infatti, si è verificata quella radicale evoluzione dello scenario mondiale, che inducendo a cospicui tagli nei bilanci della difesa e producendo in tal modo una sensibile contrazione della domanda internazionale di armamenti, ha innescato nella dinamica dei nostri flussi esportativi mutamenti di tipo sia strutturale che quantitativo leggibili - sotto entrambi i profili - nel senso di un loro sostanziale impoverimento.

Rinviando l'esame dell'aspetto strutturale ad altra sezione della relazione presente, di fatto l'immediata eloquenza delle cifre in cui risulta compendiato l'aspetto quantitativo oppone agli attuali 1.838,323 miliardi un volume di esportazioni di 4-5.000 miliardi annui (pari mediamente a 6-8.000 miliardi odierni) realizzato dal comparto industriale italiano per la difesa nella seconda metà degli anni '80.

Alla significativa erosione che viene così ad evidenza in termini di valore assoluto, e che potrebbe apparire in linea con il generale "trend" negativo caratterizzante il mercato mondiale, corrisponde peraltro una più allarmante erosione dei valori relativi delle nostre esportazioni, ossia della quota di mercato detenuta dalle imprese italiane nell'arena competitiva internazionale.

E' d'uopo rilevare infatti che i 4-5.000 miliardi annui della seconda metà del passato decennio non si discostano significativamente dai risultati conseguiti all'epoca da altri paesi occidentali di dimensioni comparabili, quali la Francia e la Gran Bretagna, i quali però con ben altro spirito e capacità competitiva hanno saputo fronteggiare la situazione tendenzialmente negativa, conseguendo negli anni successivi risultati nettamente superiori a quelli italiani (per un raffronto, si trascrivono i dati di fonte "SIPRI" relativi alle esportazioni realizzate da Francia, Regno Unito e Germania nel 1997: contro i 1781 milioni di dollari delle nostre esportazioni, vi sono i 9.423 milioni di dollari realizzati dall'industria britannica, i 7.760 di quella francese ed i 7.177 di quella tedesca).

In tale contesto, viene in linea di conto anche il particolare rigore della nostra normativa che può, in alcuni casi, aver posto le imprese italiane in una posizione di maggior difficoltà rispetto alla concorrenza straniera.

oooooooo

Ai fini di una più precisa messa a fuoco della consistenza e dell'articolazione delle nostre esportazioni di materiali d'armamento nel 1998, appaiono comunque d'interesse i seguenti dati concernenti la ripartizione per valore delle autorizzazioni rilasciate nel corso dell'anno (vedi grafico 5).

Su 593 autorizzazioni all'esportazione definitiva rilasciate per complessivi 2.426,079 miliardi di lire:

- a) 424 autorizzazioni - pari al 71,50% del numero totale di autorizzazioni - hanno riguardato materiali di valore inferiore ai 500 milioni di lire; il valore complessivo di tali materiali (per lo più parti di ricambio) è stato di 34,27 mld., pari al 1,86% del valore totale delle esportazioni definitive autorizzate;
- b) 107 autorizzazioni - pari al 18,04% del totale - hanno riguardato materiali di valore compreso tra i 500 milioni ed i 3 miliardi di Lire; il valore complessivo di tali materiali è stato di 145,268 mld., pari al 7,90% del valore totale delle esportazioni definitive autorizzate;
- c) 62 autorizzazioni - pari al 10,46% del totale - hanno riguardato materiali di valore superiore ai 3 miliardi di Lire; il valore complessivo di tali materiali è stato di 1.652,785 mld., pari al 90,56% del valore totale delle esportazioni autorizzate.

Come già nei due anni precedenti, circa il 73% delle autorizzazioni rilasciate ha avuto ad oggetto operazioni di importo contenuto, attinenti a parti di ricambio accessorie a vecchie commesse; mentre le operazioni di importo superiore ai 3 miliardi hanno costituito nel loro insieme una quota abbastanza modesta, che in termini percentuali si situa al di sotto dell' 11% del totale.

Quest'ultimo dato, leggermente inferiore a quello registrato lo scorso anno, continua ad apparire assai poco lusinghiero: corrispondendo infatti alla quota di esportazioni generalmente caratterizzate da un maggior grado di complessità e completezza e di solito identificabili con nuove commesse, esso è indicativo della scarsa capacità di penetrazione commerciale delle nostre imprese.

In sostanza, le forniture di nuovi "sistemi d'arma" sono risultate limitate alle voci: "complessi navali", "obici e affusti", "radars e avionica", "elettronica", "apparati radio e "veicoli speciali", confermando il carattere della nostra industria degli armamenti dove prevalgono "nicchie di specializzazione".

oooooooo

In allegato vengono riportati gli elenchi concernenti le autorizzazioni alle esportazioni definitive rilasciate nel periodo considerato, suddivise per Paesi di destinazione, in ordine di valore (tabella I) e di categoria (tabella A, con annessi quadri di riepilogo: A1 per gli operatori e A2 per aree geografiche e Paesi di destinazione).

I nostri più importanti clienti (*) per valore complessivo delle esportazioni definitive autorizzate sono stati:

- 1) Siria - 400,640 miliardi (1 autorizzazione), pari al 21,79%;
- 2) Francia - 241,755 miliardi (32 autorizzazioni), pari al 13,15%;
- 3) Stati Uniti d'America - 155,524 miliardi (43 autorizzazioni), pari al 8,46%;
- 4) Repubblica Ceca - 147,624 miliardi (2 autorizzazioni), pari al 8,03%;
- 5) Gran Bretagna - 116,291 miliardi (27 autorizzazioni), pari al 6,33%;
- 6) Germania - 95,955 miliardi (36 autorizzazioni), pari al 5,22%.

(*) Cfr. tabella 01. Per i contratti denominati in valuta estera si è applicato il cambio medio del mese di riferimento.

- 7) Brasile - 91,345 miliardi (25 autorizzazioni), pari al 4,97%;
- 8) Turchia - 81,886 miliardi (52 autorizzazioni), pari al 4,45%;
- 9) Emirati Arabi Uniti - 75,846 miliardi (13 autorizzazioni), pari al 4,13%;
- 10) Algeria - 36,194 miliardi (1 autorizzazione), pari al 1,97%;
- 11) Perù - 34,836 miliardi (13 autorizzazioni), pari al 1,89%;
- 12) Venezuela - 33,046 miliardi (4 autorizzazioni), pari al 1,80%.

Nel 1998 si è quindi assistito ancora una volta al fenomeno della concentrazione delle nostre esportazioni (quasi un quinto del totale) in un solo Paese. La Siria, con un'unica operazione, si è infatti collocata al primo posto fra i nostri clienti togliendo ogni significato alla classifica perché certamente il primo posto non rivela né tendenze innovatrici nelle pratiche autorizzative, né nuovi indirizzi nelle politiche esportative delle nostre società.

Di qualche interesse potrebbe essere un approfondimento dei dati relativi a Francia e Gran Bretagna che, fra i nostri clienti, hanno invertito la loro posizione rispetto allo scorso anno.

Da registrare anche il terzo posto occupato dagli Stati Uniti d'America con 43 autorizzazioni per un valore di 1505.2541 miliardi di lire pari all'8,46% del totale rispetto al decimo posto dello scorso anno con più autorizzazioni (62) ma con un valore totalizzato di soli 38,5 miliardi pari al 2,11%; circostanza questa che indurrebbe a rivalutare le cooperazioni transatlantiche.

Ma forse l'unico dato veramente significativo è quello relativo alle Repubbliche Federale tedesca, Paese verso il quale, come lo scorso anno, sono state concesse autorizzazioni per più del 5% del valore totale: vi sono quindi con la Germania affermate collaborazioni di cui occorrerà tener conto sotto vari aspetti.

ooooooo

Tenuto conto del valore contrattuale delle esportazioni definitive autorizzate, espresso in miliardi di Lire, le prime venti aziende esportatrici nel 1998 sono risultate le seguenti:

1) Finmeccanica S.p.A.	797,666 mld. (43,39% sul totale)
2) Whitehead Alenia Sistemi Subacquei S.p.A.	281,626 mld. (15,32%)
3) Fiar-Fabbrica Italiana Appar. Radiad. S.p.A.	174,655 mld. (9,50%)
4) Elmer S.p.A.	127,724 mld. (6,95%)
5) Simmel Difesa S.p.A.	90,856 mld. (4,94%)
6) Meteor Costruzioni Aeronautiche ed Elettroniche	70,768 mld. (3,85%)
7) Fiat Avio S.p.A.	69,890 mld. (3,80%)

8) Marconi Communications S.p.A. (già Marconi S.p.A. fino 25.09.98)	41,601 mld.	(2,26%)
9) Aermacchi S.p.A.	29,422 mld.	(1,60%)
10) Microtecnica S.p.A.	27,000 mld.	(1,47%)
11) S.E.I. Società Esplosivi Industriali S.p.A.	26,004 mld.	(1,41%)
12) Oerlikon Contraves S.p.A.	23,396 mld.	(1,27%)
13) CQS.MO.S. S.p.A.	11,882 mld.	(0,65%)
14) Litton Italia S.p.A.	9,605 mld.	(0,52%)
15) Sicamb S.p.A.	7,758 mld.	(0,42%)
16) Europa Metalli-Sez. Difesa S.p.A.	7,323 mld.	(0,40%)
17) Aerea S.p.A.	7,145 mld.	(0,39%)
18) Riva Calzoni S.p.A.	5,747 mld.	(0,31%)
19) Elettronica S.p.A.	5,475 mld.	(0,30%)
20) Page Europa S.p.A.	3,374 mld.	(0,18%)

Aree e Paesi destinatari delle esportazioni definitive autorizzate

Tabulato A2 e grafici da I a IV

Il tabulato A2 con gli allegati grafici numerati da I a IV fornisce la suddivisione per aree geografiche o geopolitiche delle esportazioni definitive autorizzate nel 1998, con l'indicazione dei singoli Paesi, del numero di autorizzazioni verso ciascuno di essi e dell'ammontare delle relative commesse.

PAESI NATO

I membri dell'Alleanza Atlantica hanno assorbito autorizzazioni di esportazione di materiali d'armamento italiani per 791,873 miliardi di Lire (su un totale 1.838.323 mld.), corrispondenti ad una percentuale del 43,08% sul valore totale delle operazioni autorizzate nell'anno.

Rispetto al 1997, ad un incremento di circa 162 miliardi in valore assoluto si accompagna un'espansione di quasi 9 punti quando l'analisi si sposta sul terreno dei valori percentuali. Questa variazione in positivo costituisce un'evidente anomalia rispetto alla tendenza alla contrazione che la quota di esportazioni dirette verso i Paesi NATO ha manifestato negli ultimi anni (riducendosi progressivamente dall'81,26% del 1993 al 30,65% del 1996). Essa è per di più attribuibile pressoché interamente all'incremento relativo della componente delle esportazioni vere e proprie, dal momento che la percentuale delle esportazioni realizzate in conto coproduzioni - ammontanti a 314,307 miliardi - è scesa dal 40,87% del 1997 al 39,69%.

Le coproduzioni riguardano programmi svolti in collaborazione con (Francia, Germania, Norvegia, Gran Bretagna e Stati Uniti). Come già negli anni passati, è ai flussi di materiali ad esse attinenti che sono riconducibili in larga misura i ritmi altalenanti delle ripartizioni percentuali delle nostre esportazioni verso i Paesi NATO.

E', infatti, proprio in virtù di una cospicua quota di esportazioni in conto coproduzioni che la Francia (241,755 mld., 30,53%) risalendo dal quarto posto occupato nel 1997 e riconfermando una tendenza che nel 1996 l'aveva collocata in seconda posizione, si afferma come nostro principale cliente nell'ambito in esame.

Per quel che riguarda gli Stati Uniti (155,524 mld., 19,64%) nonché la Gran Bretagna (116,291 mld., 14,69%) che occupano rispettivamente il secondo e il terzo posto in ambito NATO, la quota relativa alle coproduzioni ha un'incidenza inferiore rispetto a quanto si osservava per la Francia. In particolare gli Stati Uniti realizzano un notevole incremento rispetto al '97 (38,538 mld., 6,12%) ricollocandosi al primo posto tra i Paesi NATO come nel '96.

La Gran Bretagna subisce un notevole decremento rispetto al primo posto occupato nel '97 (116,291 mld., 14,69% a fronte di 256,486 mld., 40,86%). La Germania, che nel '97 aveva conseguito risultati apprezzabili (102,118 mld., 16,23%) collocandosi al secondo posto con un ammontare di esportazioni di natura interamente commerciale, scende al 4° posto (95,955 mld., 12,12%) sebbene nel 1998 sia notevole la quota di esportazione dovuta a coproduzioni internazionali (70,200 mld., 20,33%). La Turchia (81,866 mld., 10,34%) pur subendo un decremento rispetto al '97 (86,486 mld., 13,74%), mantiene una posizione apprezzabile se si considera la natura puramente commerciale delle esportazioni ad essa indirizzate. Analogamente, il trend di crescita che aveva caratterizzato le esportazioni nel 1997 di Norvegia (20,173 mld., 3,21%) e Olanda (18,777 mld., 2,98%) continua nel 1998 (rispettivamente con 31,931 mld., 4,03%; 20,274 mld., 2,56%).

Un calo notevole subiscono infine le esportazioni rivolte al Canada (2,334 mld., 0,29%) rispetto al '97 (12,965 mld., 2,06%).

STATI MEMBRI DELL'UNIONE EUROPEA

Il valore delle esportazioni autorizzate nei confronti dei Paesi membri dell'Unione Europea è di 531,869 miliardi, con un aumento di 9,567 mld. rispetto al valore realizzato nel 1997 (527,302 mld.).

Si conferma pertanto il trend di crescita iniziato nel '97 che costituisce un'inversione di tendenza rispetto al 1996 anno in cui le autorizzazioni alle esportazioni di armamenti verso l'U.E. hanno raggiunto il livello più basso dall'entrata in vigore della legge 185/90.

La ripartizione tra i quindici Paesi acquirenti vede Francia (45,45%), Gran Bretagna (21,86%) e Germania (18,04%) nelle prime tre posizioni, seguite da Olanda (3,81%), Spagna (3,42%), Danimarca (2,57%) Grecia (1,77%). L'Austria (0,39), che nel 1997 figurava come quarto principale Paese acquirente dell'area, occupa soltanto il decimo posto.

La quota europea in conto coproduzioni è di 290,361 pari al 54,59% e va ripartita tra Francia (61,96%), Germania (20,33%) e Gran Bretagna (1,59%).

PAESI NON NATO

Il valore delle esportazioni autorizzate verso Paesi non appartenenti all'Alleanza Atlantica è di 1.046.450 miliardi, pari al 56,92% del valore totale delle autorizzazioni rilasciate. Alla flessione di circa 149 mld. che si evidenzia, nel raffronto tra valori assoluti, rispetto al 1997, si accompagna una riduzione dell'incidenza percentuale di meno 8,59 punti.

Quest'ultimo dato, confermando la tendenza già evidente nel '97, contrasta con la costante crescita del peso percentuale delle esportazioni verso le aree extra-NATO prodottasi nell'arco degli ultimi tre anni (dal 18,74% del 1993 al 69,35% del 1996).

a) Paesi dell'Europa Centro-Orientale

Il valore complessivo delle autorizzazioni alle esportazioni verso questa Area passa dai 114,541 mld del 1997 ai 152,512 mld del 1998 con un incremento di 37,971 mld accompagnato da una espansione di più di 2 punti in percentuale (6,28% nel 1997; 8,30% nel 1998).

La crescita delle esportazioni verso quest'area è pertanto ancora ben lontana dai valori eccezionali raggiunti nel 1996 (440,383 mld) dovuti a due rilevanti commesse della Repubblica Ceca. Va segnalato pertanto che anche per il 1998 le esportazioni verso quest'area si sono indirizzate principalmente verso la Repubblica Ceca che occupa il quarto posto nella statistica dei principali clienti.

b) Paesi dell'Estremo Oriente

Notevole è il decremento (742,183 mld) subito dal valore delle esportazioni verso quest'area che nel 1997 si collocava al primo posto non solo nella graduatoria dell'insieme dei Paesi extra Nato ma anche in quella per grandi settori geografici.

Il valore complessivo delle esportazioni nel 1998 è di 109,244 mld contro gli 851,427 mld del 1997 con una perdita di 40,72 punti in percentuale (46,66% nel 1997; 5,94% nel 1998).

La Malaysia che nel 1995 e nel 1996 era stata il principale cliente non solo dell'area ma dell'intero panorama internazionale, occupa nel 1998 soltanto il diciassettesimo posto nella graduatoria generale dei paesi importatori di armi dall'Italia (24,526 mld.)

Anche il Pakistan verso il quale nel 1997 il valore totale delle esportazioni era stato di 130,663 mld., subisce una caduta assestandosi al sedicesimo posto (28,011 mld) nella statistica relativa allo scacchiere internazionale.

Alla brusca caduta delle esportazioni verso la Cina (0,106 mld a fronte dei 34,712 mld del 1997) nonché verso l'India (9,930 a fronte dei 48,332 mld del 1997) e verso Taiwan (6,866 mld contro gli 11,448 mld del 1997) fa da contrappeso soltanto Singapore con un incremento di 6,539 mld (24,660 mld del 1997 contro i 31,199 mld del 1998).

c) America Centromeridionale

Il valore complessivo delle esportazioni verso questa area è di 186,666 mld equivalenti al 10,15% del totale generale.

L'incremento rispetto ai 77,032 mld del 1997 (4,22% del valore totale) è rilevante anche se ancora lontano dal raggiungere il risultato eccezionale conseguito nel 1996 (338,6 mld 15/64% del valore totale).

Come nel 1996, la quota di esportazioni più rilevante è diretta verso il Brasile (91,345 mld; 4,97%) che tuttavia si colloca soltanto al settimo posto del panorama internazionale rispetto al secondo occupato nell'anno in riferimento.

Va, peraltro, segnalata una crescita delle esportazioni verso il Brasile notevole rispetto ai 23,310 mld del 1997.

Anche per il Perù si segnala un incremento nel 1998 (34,836 mld a fronte dei 7,435 mld del 1997) come per la Colombia (10,517 mld contro i 2,343 mld del 1997) mentre il Venezuela, pur subendo un decremento, (33,046 mld a fronte dei 41,930 mld del 1997), mantiene solide posizioni restando il terzo cliente dell'Area.

Il Messico, infine, che non compariva nelle statistiche del 1997, diventa il quarto cliente dell'area (14,160 mld).

d) Africa Settentrionale e Vicino Medio Oriente

L'area risulta la prima nella graduatoria per grandi settori geografici con un ammontare complessivo delle esportazioni di 643,185 mld. (contro i 154,583 mld. del 1997) pari al 34,99% del valore totale delle autorizzazioni all'esportazione.

Pur scorporando i dati riguardanti la Turchia (81,886 mld.) al fine di pervenire ad una cifra significativa per valutazioni e raffronti nell'ambito dei Paesi extra Nato, si ottiene un valore di 561,299 mld. (contro i 68,1 mld. del 1997) con il quale l'area in esame rimane al primo posto nella graduatoria dei gruppi di Paesi esterni all'Alleanza Atlantica.

Questo eccezionale risultato è dovuto peraltro ad una sola commessa di 400,640 mld. che ha posto la Siria al primo posto della graduatoria relativa al panorama internazionale.

Seguono gli Emirati Arabi Uniti (75,846 mld. contro i 27,63 mld. del 1997), l'Algeria (36,194 mld. a fronte dello 0,013 del 1997) l'Arabia Saudita (28,728 mld. a fronte dei soli 3,743 mld. del 1997).

e) Africa Centrale e Meridionale

L'Area assorbendo un ammontare complessivo di esportazioni di appena 1,864 mld (contro i 27,742 mld del 1997) costituisce lo 0,10% del valore totale delle autorizzazioni all'esportazione. Le esportazioni sono dirette per valori modestissimi all'Eritrea (le autorizzazioni sono state rilasciate prima delle operazioni belliche) e al Kenia mentre il Sud Africa assorbe la quota maggiore per un valore corrispondente di 1,745 mld.

f) Oceania

Il valore delle autorizzazioni rilasciate è di 8,769 mld (contro i 5,194 mld del 1997) pari allo 0,48% del totale generale per cui l'area si colloca al penultimo posto prima dell'Africa Centrale e Meridionale, nella graduatoria per grandi settori geografici.

L'Australia pur confermando il trend decrescente (84,5 mld del 1995; 20,1 mld nel 1996; 5,075 mld nel 1997) con un ammontare complessivo di 8,454 mld ha assorbito, rispetto alla Nuova Zelanda, la quasi totalità delle autorizzazioni.

PROGRAMMI DI COPRODUZIONE

E' infine opportuno far cenno alle già richiamate attività di movimentazione connesse ai programmi di coproduzione, che - per quanto riguarda le autorizzazioni a titolo definitivo rilasciate nel 1998 ai sensi della Legge 185/90 - hanno comportato un valore complessivo (al netto delle poste contabilizzate ai soli fini doganali, pari a 513,441 mld) di Lire 345,379 miliardi.

Dette autorizzazioni, in numero di 36, sono state rilasciate a destinazione di sette Paesi NATO (Francia, Germania, Norvegia, Gran Bretagna, Stati Uniti d'America, Olanda, Spagna) e di tre Paesi non membri dell'Alleanza (Arabia Saudita, Brasile, Corea del Sud).

Le operazioni a titolo di coproduzione (coproduzioni di sistemi d'armamento destinati in parte alle FF.AA. italiane) hanno coperto il 18,79% del valore totale delle autorizzazioni, 39,69% di quelle verso i Paesi NATO, il 54,59% di quelle verso gli Stati membri dell'Unione Europea.

La Francia (4 autorizzazioni per 214,003 mld) e la Germania (5 autorizzazioni per 70,206 mld) sono state le destinazioni principali, rispettivamente con il 61,96% e il 20,33%. In terza posizione l'Arabia Saudita (11 autorizzazioni per 27,217 mld; 7,88%) e al quarto posto la Norvegia (1 autorizzazione per 20,500 mld, 7,88%). Seguono con valori più modesti la Gran Bretagna (5 autorizzazioni per 5,506 mld, 1,59%), gli Stati Uniti d'America (5 autorizzazioni 3,446 mld, 1,00%), il Brasile (2 autorizzazioni per 2,941 mld, 0,85%), la Corea del Sud (1 autorizzazione per 0,914 mld, 0,26%), l'Olanda (1 autorizzazione per 0,585 mld, 0,17%) e la Spagna (1 autorizzazione per 0,068 mld, 0,02%).

Nel corso del 1998 le aziende partecipanti, per conto dello Stato italiano, ai programmi EFA ed NH90, di coproduzione con Paesi NATO, hanno continuato ad avvalersi della procedura di controllo semplificata (ex art. 1 comma 9 lett. b della Legge 185/90) formalizzata nel 1996 in una apposita conferenza di servizi al fine di snellire la movimentazione di materiali inerente tali programmi. Ne consegue che le operazioni attinenti alle due coproduzioni summenzionate non sono ricomprese nei 345,379 mld. relativi ai programmi di coproduzione internazionale.

Saranno infatti i prodotti finali di tali programmi a rientrare in linea di conto a titolo di esportazione definitiva nel momento in cui si realizzerà la loro ripartizione tra i Governi destinatari.

Nelle relazioni successive potranno essere evidenziati i dati relativi a tali programmi. Comunque, le statistiche sulle operazioni effettuate annualmente, fornite dal Ministero delle Finanze, contengono anche i dati relativi a tali programmi.

D. AUTORIZZAZIONI ALL'IMPORTAZIONE. CERTIFICATI INTERNAZIONALI DI IMPORTAZIONE

Si forniscono qui di seguito, con richiami ad elaborazioni informatiche di cui si uniscono i relativi tabulati(*) i dati concernenti le autorizzazioni alle importazioni di materiale di armamento rilasciate nel corso del 1998.

Sono state rilasciate complessivamente n. 187 autorizzazioni (31 più del 1997) di cui n. 52 di importazione definitiva, n. 94 di importazione temporanea e n. 41 proroghe.

Il valore complessivo dei materiali di cui è stata autorizzata l'importazione definitiva è stato di 112,994 miliardi di lire (27,47 mld in più rispetto al 1997) (esclusi 66,879 miliardi ai soli fini doganali) così suddiviso:

* PAESI NATO	25,746	miliardi di lire (pari al 55,8% del totale)
* PAESI EXTRA NATO	20,369	miliardi di lire (pari al 44,18% del totale)

Per quanto concerne le autorizzazioni alle importazioni temporanee e successive riesportazioni, va considerato che di massima tali operazioni sono effettuate senza regolamento finanziario; in tale caso i relativi valori non contribuiscono alla determinazione dell'importo complessivo.

Nell'ambito delle importazioni definitive, l'area dei Paesi NATO rappresenta oltre il 75% per numero di autorizzazioni rilasciate; gli Stati Uniti d'America, con 10,793 miliardi di lire, totalizzano da soli il 41% del valore delle importazioni definitive da tale area.

Seguono per importanza la Germania con il 26,2% e la Spagna con il 15,28%.

(*) Autorizzazioni all'importazione definitiva: in ordine di impresa (tab. C); riepilogo per operatori (tab. C1) e per Paesi (tab. C2).

Autorizzazioni all'importazione temporanea: in ordine di impresa (tab. D); riepilogo per operatori (tab. D1) e per Paesi (tab. D2).